

Stefano Benni

Il marziano innamorato

**M**i chiamo Kraputnyk Armadillynk e vengo dal pianeta Becoda. Il mio pianeta è a settecento anni luce dal vostro e la temperatura media è di cinquanta gradi all'ombra. È un pianeta rosolato e desolato. Ci si possono coltivare solo due cose: il Trond e il Quazz. Il Trond è un tubero tondo dal sapore insipido. Il Quazz è un tubero quadrato dello stesso sapore del Trond. Si potrebbe tranquillamente dire che sono la stessa cosa, ma per il morale di noi becodiani è meglio distinguerli. Così possiamo dire: «Cosa abbiamo stasera di buono per cena, Trond o Quazz?» e creare un po' di suspense.

Esistono tre modi di mangiare il Trond: e precisamente seduti, in piedi e sdraiati. Parimenti esistono tre modi di cucinare il Quazz: con sugo di Trond, con sugo di Quazz o con ripieno di Trond.

Avrete perciò capito che la vita sul nostro pianeta è assai dura. Non abbiamo altro che terra bruciata e campi di Trond e Quazz, rocce nere, montagne di lava e qualche Nerpero (vulcano) che sputa in aria lapilli

bollenti. Non esistono animali, ad eccezione di un verme che si chiama Krokuplas ed è immangiabile, ma costituisce un'ottima esca per i pesci. Sfortunatamente su Becoda non esistono né acqua né pesci. Beviamo però ottime spremute di Trondquazz.

Sul nostro noioso pianeta l'unico divertimento è corteggiarsi. Gli abitanti di Becoda sono infatti incredibilmente belli. Almeno, così è scritto nel primo articolo della nostra Costituzione. Noi maschi siamo formati da due piedi trond, un corpo quazz, e testa lievemente trondoide da cui sporge un tubo (che non è il naso!). Le femmine hanno piccoli piedi quazz, delizioso corpicino trondeggiante e testa alquanto bitrondica. La mia femmina si chiama Lukzenerper Graetzerper Bikzunkenerper. Che vuole dire Lukz che nacque vicino al vulcano, figlia di Graetz che vive sul vulcano e di Bikz che cadde nel vulcano. Lukzeccetera è molto giovane, ha diciotto anni becodiani, che corrispondono circa a due telenovele terrestri. Io l'amo, e passeggiare con lei grunka nella grunka per i sentieri del pianeta è la mia unica gioia.

Ma avvenne che una notte, mentre eravamo soli nella mia quazzomobile e guardavamo le mille stelle dell'Universo, lei si strinse a me e cominciò a lazigar. Che è la cosa più terribile che ti possa capitare su Becoda. Lazigar è come il vostro piangere, ma noi piangiamo olio, prezioso olio lubrificante, per cui se uno laziga troppo resta arrugginito, grippa<sup>1</sup> e muore. Così la consolavo e cercavo di rimetterle nel serbatoio tutto il lazigato che potevo, ma lei continuava il suo lazighenzeinzein e io non sapevo più cosa fare.

– Lukzettina – le dissi – ti prego, parla. Non lazigare più, mi strazi! Cosa posso fare per te?

– Oh Kraputnyk – rispose lei – tu sei buono come un trond (non era poi un gran complimento. Noi diciamo anche: carogna come un trond, perché abbiamo così poche cose per fare paragoni)... ma io vorrei una cosa impossibile... vorrei... vorrei...

Nel vederla così disperata un lazigone salì al mio ciglio.

– Parla cara, non esitare – dissi – farò qualsiasi cosa per te.

– Oh Kraputnyk – disse lei – in vita mia non ho mai ricevuto un regalo. E morirò senza che nessuno mi abbia fatto un regalo!

Ma come, pensai, se le avevo appena regalato una collana di trond! Già, ma che regalo poteva essere un trond su quel pianeta maledetto dove non c'erano che trond e quazz e pietre a forma di trond e pezzi di quazz sempre tra i piedi! Un regalo è qualcosa che non ti aspetti. Cosa c'era su Becoda che potesse sorprendere una fanciulla? Fu in quel momento che guardai il cielo stellato e mi illuminai (dico davvero: quando noi abbiamo una grande idea si accende una luce rossa).

L'universo era abitato da molti mondi trond e grandi strutture quazz. Diceva la televisione (quella l'abbiamo anche noi, è obbligatoria) che questi mondi sono assolutamente uguali al nostro. Su Giove ci sono dei trond più grandi, su Venere ci sono dei quazz particolarmente belli, ma niente di più.

Ebbene, pensai, sarà così perché la televisione non mente quasi mai, ma voglio controllare di persona. Perché se esiste in qualche lontana parte dell'universo un vero regalo, qualcosa che non sia né trond né quazz da



portare al mio amore, ebbene io lo troverò. Ciò deciso, la sera stessa feci una provvista di filetti di trond in scatola e lanciai la mia astroquazzomobile nei corridoi stellari del Serpentone numero otto, quello che porta all'incrocio Zatopek e da lì al vostro sistema solare. Non so perché puntai subito sulla Terra. Forse per il colore, che mi sembrava bello, o per il modo in cui trondava nello spazio. Fatto sta che misi in azione il mio macrocanocchio e lo puntai su di voi.

Ahimè, la prima cosa che vidi mi scoraggiò. C'era un grande spazio di pelo verde e tutto intorno migliaia di persone che urlavano. In mezzo alcuni esseri vestiti di due colori diversi si disputavano con i piedi un piccolo trond. Qua sono messi anche peggio di noi, pensai: noi abbiamo solo i quazz e i trond, loro scarseggiano anche di trond. Infatti intorno a questo trond si scatenavano risse gigantesche, ognuno lo voleva per sé e la gente urlava come impazzita. Puntai il macrocanocchio in un altro punto e vidi una femmina che incontra un uomo. Entrano in un mangiaquazz. Mi infilo dentro anch'io: se sto immobile nessuno dice niente, tutt'al più cercano di darmi da mangiare delle monete. Aguzzo bene le orkekkys e sento la femmina che dice:

– Caro, questo è il regalo più bello che potevi farmi... è splendido, non ho parole – e lo bacia.

Piano piano mi infilo sotto il loro tavolo. Guardo, e sapete che cosa ha in mano la femmina? Un astuccio nero con dentro una collana di quazz, quelle pietrine trasparenti che a Becoda troviamo a migliaia nella cenere. Bel regalo davvero! Che scoraggiamento!

In quell'istante sento alcuni piccoli di uomo che parlano tra loro:

– Che sete – dice uno.

– Cosa darei per un chinotto – dice l'altro.

– Pensa – dice il terzo – che regalo se qualcuno ce lo portasse qui...

Stavolta metto su addirittura la turboelica da spostamento rapido e volo al primo negozio. Sono pronto a usare anche il cannone fotonico. Al banco c'è una donnina con due quazz di vetro davanti agli occhi.

– Femmina – dico – mi dia tutti i chinotti che ha.

– Sei strano, bambino – dice, e anche lei mi tocca il naso (che non è il naso). – Me ne sono rimasti quattro, ti bastano?

– Szyp – dico io.

– 3 euro e sessanta.

Ahi, a questo non avevo pensato! Però ho un'idea: le metto in mano due o tre di quei quazz brillucchanti che piacevano tanto all'altra femmina. La vedo sbiancare e ammutolire. Fatto!

Stavolta è fatta. Torno alla mia quazzomobile a rimirare il chinotto per Lukz. Che bello, che trasparenza, con l'olio scuro che si muove dentro, e che odore stupendo. In cima c'è anche un gioiello trondo merlettato e la scritta «Chinotto» in lettere rosso fuoco. Che regalo da portare al collo o in testa, o nelle orkekkys, che regalo per il mio amore!